

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.



INDIA: CRISTIANI NEL MIRINO.

OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE 2008.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

SOMMARIO:

EDITORIALE. Gioele Paglia..... pag. 2
SPIGOLATURE BIBLICHE. Amalio Di Rubbo..... pag. 2
INDIA: cristiani nel mirino. Dario De Pasquale..... pag. 2



Unione Indiana.

Chiese bruciate e credenti feriti

CAPIAMOCI QUALCOSA: la religione indù. Carmine Di Rubbo..... pag. 3



Divinità induiste



Cerimonia di purificazione



Yoga.

TESTIMONIANZE DALL'INDIA. Tratto da www.evangelici.net..... pag. 3

STORIA: Persecuzione in Italia, ricordi di Roberto Bracco..... pag. 4

RIFLESSIONI BIBLICHE: L'armatura di Dio. Raffaele Paglia..... pag. 5

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M: evangelici a Buonalbergo. Testimonianza di G. Gaggiano.... pag. 6



Gagiano Giuseppe.



Panoramica di Buonalbergo.



Primi credenti a Buonalbergo (1938) **

(**) La foto mostra il gruppo giovanile di evangelizzazione dei fratelli dell'Esercito della Salvezza nel 1938. Vi sono giovani di Ariano, San Nicola a Trignano, Montecalvo e Buonalbergo. In alto a sinistra i fratelli Siciliano di Buonalbergo. Questi giovani portarono la testimonianza dell'Evangelo in tutti i paesi e contrade della zona, incontrando spesso l'ostracismo e l'incomprensione della gente.

NEWS. Samuel Iorillo..... pag. 7

EDITORIALE. Gioele Paglia.

Con l'inizio del nuovo anno della scuola domenicale riprendono le nostre attività fra cui quella ormai consueta della pubblicazione del nostro trimestrale, affettuosamente chiamato da tutti noi "Il giornalino". Gli scopi principali del nostro lavoro sono quelli di fare conoscere la realtà della chiesa perseguitata nel mondo e le origini storiche delle nostre chiese. Nuove idee comunque non mancano, speriamo di poterle realizzare nel corso dell'anno e rendere a tutti i nostri lettori un servizio gradevole.

SPIGOLATURE BIBLICHE. Amalio Di Rubbo.

"Perseverate nella preghiera vegliando in essa con rendimento di grazie."

Colossesi 4:2.

Questo verso mette in risalto l'importanza della preghiera. La preghiera dovrebbe essere la base della vita cristiana. A volte ci troviamo con problemi che riteniamo così piccoli che evitiamo di presentarli a Dio perché riteniamo di potercela fare da soli o addirittura che il Signore non si possa scomodare per cose apparentemente insignificanti. E' un concetto sbagliato che non prende in considerazione l'amore che Dio ha per noi. Per grazia otteniamo salvezza, di conseguenza siamo preziosi agli occhi del Padre e non dovremmo crearci problemi nel chiederGli qualunque cosa. Pensiamo alla semplicità dei bambini, cercano l'aiuto divino per ogni cosa, anche per le più semplici; non per niente Gesù disse che bisogna diventare come piccoli fanciulli per entrare nel Suo regno. Bisogna usare la preghiera con semplicità in qualsiasi momento e per qualsiasi esigenza. Essa viene definita, insieme alla Bibbia, l'arma del cristiano.

INDIA: cristiani nel mirino. Dario De Pasquale.

L'India o Unione Indiana è da sempre definita come la più grande democrazia del mondo, con una popolazione prevalentemente tollerante. E' una repubblica presidenziale formata dalla federazione di 25 stati ognuno dei quali è dotato di governo e assemblea legislativa propri.

E' la seconda nazione del mondo per numero di abitanti (1,1 miliardi). Purtroppo da una decina di anni le cose sono cambiate e per le minoranze religiose la libertà di culto è solo un ricordo. Particolarmente difficile in alcuni stati della federazione indiana la situazione dei cristiani; si contano attualmente migliaia di sfollati, centinaia di morti, centinaia di case e luoghi di culto incendiati (spesso con persone all'interno).

Nel 1996 ad un convegno pastorale a Nuova Delhi, un pastore indiano pose la domanda: *"In che modo dovremo affrontare gli indù? Se non facciamo subito qualcosa nei prossimi anni noi cristiani saremo gravemente perseguitati"*. Tutti i presenti scoppiarono a ridere e il pastore si sentì rispondere: *"La nostra nazione è uno stato secolare, l'India è l'unico stato asiatico che ha rifiutato di assumere una religione di stato. Possiamo rimanere tranquilli, la tolleranza fa parte della nostra storia."* Le cose purtroppo sono andate diversamente. Il BJP (Bharyia Janata Party) il ramo politico dell'organizzazione estremista indù RSS, nel 1990 aveva solo due seggi al parlamento, ma nel 1992 si ritrovò all'opposizione con 120 seggi e nel 1998 salì al potere. Questo partito predica la violenza spingendo all'intolleranza ed al fanatismo. La sua ideologia e l'hindutva, un'interpretazione fascista della storia indiana secondo la quale solo gli indù hanno il diritto di abitare in India. I cristiani vengono da questi accusati di distruggere le antiche tradizioni indiane e di convertire con l'inganno e la forza. Vengono anche accusati di essere la quinta colonna della CIA e dell'Occidente. Attualmente in diversi stati federati indiani è in vigore una legge anticonversione che prevede una pena di cinque anni di carcere con una multa di 50.000 rupie (circa mille euro) per chi opera conversioni. Sono vietati anche l'aiuto sociale.

Sono ormai continue le violenze che arrivano dall'India e che parlano di uccisioni, di feriti, rapimenti, pestaggi, torture fisiche e psicologiche nei confronti dei credenti. Gli attacchi sono mirati a decapitare la struttura della chiesa cristiana in quanto spesso l'oggetto delle violenze sono i leader e i pastori. L'obiettivo degli estremisti indù è dunque di minare le fondamenta della chiesa. Più che il frutto della follia di svariati gruppi di fondamentalisti, pare vi sia qualcosa di strutturato e rigorosamente pianificato. La polizia non agisce, interviene con ritardo o non interviene affatto. Il motivo di tanta violenza non sta tanto nelle conversioni, i cristiani in India sono solo poco più del 2% della popolazione, ma è un motivo più nascosto, di ordine sociale. La colpa dei cristiani è quella di battersi contro la schiavitù delle caste contro la quale essi predicano e praticano l'uguale dignità per tutti. Gli induisti si sentono minacciati dalle conversioni al cristianesimo che avvengono tra il vastissimo popolo dei "dalit", ovvero tutte quelle persone che per nascita vengono considerate per tutta la vita "intoccabili", diseredati, in sostanza le classi meno agiate. I dalit sono i fuori casta, vera base schiavistica del sistema piramidale sul quale è tradizionalmente basata la società indù. L'adesione al cristianesimo è spontanea e comprensibilissima, in quanto i cristiani da sempre in quella terra

creano ospedali, orfanotrofi, centri sanitari, cliniche ma soprattutto scuole aperte a tutti senza discriminazioni di status o razza, e la scuola per i giovani indiani dalit significa alfabetizzazione, significa poter cambiare il proprio futuro e passare da diseredati a cittadini con pieni diritti. E questo di fatto accade: i giovani indiani che accedono alle scuole cristiane acquisiscono l'opportunità di avere una vita dignitosa, indipendentemente dalla loro conversione o meno al cristianesimo. Chi anche nell'India del boom economico vuole mantenere intatta la vecchia divisione in caste, ha paura che i dalit acquistino troppa forza. La violenza riguarda una situazione sociale di chi per secoli è rimasto ai margini della società ed ora inizia a prendere coscienza dei suoi diritti. I cristiani gestiscono in India una scuola elementare ogni cinque, una casa per vedove e orfani ogni quattro, un ricovero per lebbrosi e malati di AIDS ogni tre.

Dopo tante persone uccise, dopo tante case e chiese bruciate, viene da chiedersi dove sta la differenza rispetto alle violenze islamiche in altre nazioni alle quali è riservato tanto spazio sui media occidentali? L'India di oggi è un mercato che fa gola, ci sono grandissimi interessi economici e tutti vogliono avere buone relazioni con questa nazione. In una situazione del genere quello che accade alle minoranze non interessa a nessuno. Quello che sale oggi, dai nostri fratelli nella fede indiani è un grido di dolore scomodo.

CAPIAMOCI QUALCOSA: la religione indù. Davide De Pasquale.

Per induismo non si intende tanto una religione quanto una visione del mondo e della vita, un modo di essere e di comportarsi. Non vi è una vera e propria dottrina dogmatica, ma l'attenzione di aspetti normativi del vivere quotidiano e nell'osservanza di forme rituali riportati da diversi testi sacri (Veda, Upanisad, Brahmana...) mentre le principali divinità sono Brahma, Vishnu e Shiva.

Alla base del credo vi sono i cinque principi del dharma, brahman, karnan, samsara che indicano il ciclo perenne di rinascita cui è soggetto ogni essere e moksa che rappresenta la liberazione da tale ciclo. I rituali comprendono la celebrazione di sacrifici (offerte di cibo o animali al fuoco sacro considerato tramite tra l'uomo e Dio) feste solenni e il pellegrinaggio ai luoghi sacri. La preghiera si fonda sulla recitazione dei mantra ed è spesso affiancata da pratiche corporee (yoga) che favoriscono la concentrazione. Diffuso è anche il culto delle immagini considerate una diretta manifestazione del divino e strumento che facilita la devozione e l'adorazione. Strettamente collegato alla religione e risalente alle sue fasi più remote è il sistema delle caste. Quattro sono le grandi caste originarie fra cui vi è una netta separazione: sacerdoti, guerrieri, artigiani e mercanti, contadini e servitori, e i dalit o senza casta, detti anche intoccabili. Questi ultimi rappresentano la fascia di popolazione più emarginata e sono dei veri e propri schiavi nelle povere economie agricole dei villaggi rurali. Secondo la religione indù essi non hanno nessun tipo di diritto. La costituzione indiana del 1950 ha abolito il sistema delle caste ma essa sopravvive nelle regioni più povere ed emarginate.

TESTIMONIANZE DALL'INDIA. Tratto da www.evangelici.net

"Gli indù arrivano con le taniche di benzina. Solo la fede ci salva. Li conoscevo, molti degli uomini del Bajrang Dal lavoravano nei campi con me. Quando hanno circondato la casa in 30 armati di spranghe e taniche di benzina li ho chiamati per nome", racconta Riyaz, seduto accanto alla branda della figlia Monana in una camerata dell'ospedale di Kandahmal. Monana, 14 anni è scivolata mentre scappava con i genitori verso la giungla. Gli aggressori si sono accontentati di lei: "Le hanno dato fuoco, così". Un volontario del pronto soccorso dice che è stata violentata dal branco come la suora di K. Nuagon convocata a deporre contro i suoi assalitori solo domenica, 39 giorni dopo lo stupro. Ma Riyaz scuote la testa: "Non è vero". La vergogna per lui preme più della giustizia. Susen Parbhan, un vecchietto raggomitolato sul letto numero 407, è un Pannos, una delle due principali comunità in cui si dividono le 62 tribù dell'Orissa, quella che conta il maggior numero di convertiti al cristianesimo, quella da sterminare secondo i "guerrieri della hindutu revolution", come si definiscono i fondamentalisti indù. Il 25 agosto Susen era a Nuaga per le nozze della primogenita, spiega il genero Kdadl: "Si era appena messo in cammino per tornare a casa, l'hanno trovato e bastonato fin quando ha perso conoscenza". I medici hanno dovuto amputare la gamba sinistra.

"L'hanno ammazzato con le pietre, decine di pietre". Puspanjah Panda bacia la foto del marito incollata al cellulare. "Un anno fa ci avevano risparmiato, stavolta no, l'hanno lapidato e hanno gettato il corpo nel fiume". Monalise, 11 anni, un abito rosa come il sari della madre, le tiene la mano: "Li conoscevo gli assassini, siamo cresciuti insieme, un villaggio di 50 famiglie è una grande famiglia, era una grande famiglia". A Sipaiju faceva la sarta: "Non tornerò mai indietro, hanno incendiato la nostra casa, siamo fuggite senza soldi, senza documenti, 250 chilometri a piedi e in autobus". Attualmente madre e figlia sono ospitate presso un campo profughi.

STORIA: Persecuzione in Italia. Tratto dai ricordi di Roberto Bracco.

Ci fu un periodo, non troppo lontano, in cui anche in Italia vi era persecuzione religiosa. Riportiamo i ricordi di Roberto Bracco, ora col Signore, che più volte “visitò” le carceri a causa del Vangelo.

Venne un periodo che sembrava di tregua per la chiesa: un' amnistia ampia e generosa interruppe la mia condanna a due anni di sorveglianza speciale; i confinati tornarono alle loro case; altri, come me, furono condonati e tutti assieme trascorremmo diversi giorni di gioia nella comunione fraterna. Sembrava che fosse giunta, se non la fine, una lunga tregua alla persecuzione, ma pochi giorni ci convinsero del contrario. Mi trovavo in casa della famiglia L... per presiedere una riunione di culto. I diversi fedeli si sistemarono nella non molto grande cucina, ed io aprii il servizio di culto: innalzammo alcuni inni, poi, in preghiera, elevammo le nostre lodi e le nostre richieste; ancora un inno e quindi alcune testimonianze. Dopo queste iniziai il sermone: lessi il salmo 144 e presi come testo i primi due versi. Ma ero solo all'introduzione, quando un trillo prolungato, oltre ogni convenienza del campanello, mi fece comprendere che qualche cosa stava avvenendo; comunque, non mi interruppi, ma potetti pronunciare solo poche altre parole, perché un clamore di voci concitate e di passi frettolosi arrestò il sermone sulle mie labbra. Dalla porta una voce esclamò: *"E' Bracco che parla."* In pochi minuti la casa fu letteralmente invasa da un intero drappello di agenti di polizia. Io li conoscevo quasi tutti perché venivano dal commissariato del quartiere nel quale io abitavo. *"Seguiteci!"* fu il comando imperioso. Ci mettemmo in cammino e in pochi minuti ci trovammo tutti nei locali del commissariato. Incominciarono le pratiche alle quali ormai eravamo tanto abituati e comprendemmo subito che le intenzioni del commissario erano delle più severe. Infatti io, unitamente a quattro fratelli fummo trattenuti e portati al piano terreno per essere internati nelle camere di sicurezza. Mentre attendevamo pazientemente il disbrigo delle pratiche relative alla nostra carcerazione, scese a vederci un arcigno funzionario col quale molte volte avevo avuto relazioni, in conseguenza della persecuzione, e che sempre mi era apparso un terribile mastino. Egli mi guardò e poi mi disse duramente: *"Bracco ti sei rovinato"*. Poco dopo fummo chiamati dagli agenti di custodia e fummo invitati a toglierci le correggie delle scarpe e dei pantaloni e a depositare tutto quello che avevamo nelle tasche. Io avevo, una copia del Nuovo Testamento e Salmi e quello mi doveva servire per sperimentare la fedeltà di Dio. Infatti nel periodo che tutti i fedeli cucivano pagine della Bibbia nell'interno dei loro abiti o l'incollavano fra le suole delle loro scarpe per avere la gioia di poterle portare nell'interno delle prigioni ove era impedita, nel modo più assoluto, la lettura delle Sacre Scritture, io mi ero rifiutato di seguire queste misure di preveggenza ed avevo ripetutamente dichiarato: *"Sento che Iddio mi aiuterà a portare la Sua parola anche lì dove è combattuta."* Io perciò lasciai il mio piccolo Nuovo Testamento nel taschino. Ultimato l'inventario degli oggetti consegnati, si avvicinò a me un graduato di polizia per sottopormi alla perquisizione prescritta. Palpò i miei abiti, le mie tasche e giunse al taschino ove avevo lasciato il prezioso libricino. *"Questo non si può tenere!"* mi disse risolutamente. *"E' semplicemente una copia del Nuovo Testamento."* risposi io con una ingenuità naturalissima in quel momento. Non mi rispose, continuò il suo esame, giunse per la seconda volta con la sua mano al taschino rigonfio e solo allora ripeté: *"Questo non si può tenere!"* *"Ma è la Parola di Dio"*, insistei io con semplicità. L'agente fu vinto, mi aprì la porta della prigione e mi invitò ad entrare. Varcai la soglia della camera con una gioia nel cuore: avevo la Sacra scrittura con me. I miei compagni mi seguirono dopo poco ed assieme dividemmo la gioia della vittoria e dividemmo anche il digiuno e l'insonnia. Non ci diedero da mangiare e non riuscimmo a dormire su quell'unico letto comune di tavole infisse nel muro, senza materasso e con una sola coperta sdrucita e sudicia. Giunse il pomeriggio, la porta improvvisamente si aprì: *"Si esce?"* ci domandammo meravigliati. La nostra meraviglia era delle più legittime, perché quel si esce si riferiva semplicemente ad un trasferimento dalla cosiddetta "camera di sicurezza" al "carcere giudiziario". Ci restituirono frettolosamente e alla rinfusa gli oggetti che avevamo depositati e ci spinsero fuori, sotto scorta armata, ove era ad attenderci un carrozzone chiuso, in lamiera grigioverde. Fummo tutti presi in consegna da altri agenti di polizia e caricati, come merce fuori d'uso, sopra il carrozzone già gremitissimo di criminali prelevati nei diversi quartieri della città. Nella strada erano ad attenderci un gruppetto di cristiani che vollero tributarci da lontano il loro saluto affettuoso e fraterno. Il carrozzone fece un giro vizioso per la città e finalmente raggiungemmo il carcere giudiziario che ci doveva accogliere. Furono prima "scaricate" le donne nel reparto riservato a queste e lì ci salutammo con le sorelle incoraggiandoci vicendevolmente nel Signore. Quindi venne il nostro turno; il carrozzone varcò un cancello; poi un altro, un altro ancora e si fermò. Scendemmo insieme a coloro che erano diventati i nostri compagni e a piedi oltrepassammo altri cancelli, altre porte di ferro fino agli uffici ove si dovevano compiere le formalità d'uso: impronte digitali, generalità,

versamento del denaro. Fummo quindi condotti in una piccola cella per il versamento degli oggetti proibiti. Versammo correggie, spille, fibbie e quanto avevamo nelle nostre tasche. Successivamente ci fecero denudare perché gli indumenti potessero essere sottoposti ad un controllo accurato. Tutto, tutto fu ammicchiato su un tavolo davanti agli occhi nostri. Fummo invitati a rivestirci; non appena ultimata questa operazione, io stesi con naturalezza la mia mano per riprendere il mio Nuovo Testamento. *"Non puoi prenderlo!"* mi disse il capo guardia senza asprezza. *"Perché? - chiesi - E' la Parola di Dio."* E nel dire così mostrai il libricino aperto al frontespizio. Il severo funzionario accolse la mia naturalezza con benevolenza e mi rispose: *"Lascialo ora, te lo porterò poi in cella."* E quell'uomo fu verace. Ci accompagnarono in un magazzino e ci caricarono del nostro corredo carcerario: coperta, lenzuola, scodella di alluminio, cucchiaio e forchetta di legno, bicchiere di alluminio ecc. A notte inoltrata facemmo il nostro ingresso nella nostra nuova residenza. Vale la pena descriverla: una cameretta lunga m. 3, 50 e larga m. 1, 50; fornita di tre piccole brande in ferro e quattro piccolissimi materassi ripieni di paglia. Una finestra in alto con sbarre di ferro robustissime e con persiane di legno volte in alto, uno sgabello di legno e in un angolo un grosso vaso di terracotta. Nel mezzo, sospesa ad un filo elettrico, una lampadina colorata blu. Quella la nostra dimora per 23 ore del giorno. Un'ora del giorno infatti è riservata per far prendere "aria" ai carcerati e questo avviene in cortiletti umidi e ombrosi, e le altre 23 ore devono trascorrere nella cella dove non esiste un gabinetto, non esiste acqua corrente, ove non c'è aria sufficiente e ove non c'è neanche spazio sufficiente per muoversi. Eppure tutto deve compiersi lì, a detrimento del pudore, dell'igiene, del morale. Noi ci accorgemmo dell'esistenza di tre brande e facemmo notare la mancanza della quarta, ma la guardia ci spiegò che lo spazio non consentiva l'esistenza di una quarta branda. *"Se volete"*, aggiunse con dispetto, *"uno di voi può essere trasferito in altra cella"*. Preferimmo rimanere uniti e presto ci accorgemmo che fra il dormire in terra e il dormire sopra la branda non c'era differenza. La durezza era identica, gli insetti erano abbondanti in ambedue questi luoghi. I giorni trascorrevano lentamente con monotonia che sarebbe stata opprimente se la presenza della Scrittura non ci avesse offerta la possibilità di interromperla. Tutto si svolgeva meccanicamente e uniformemente: sveglia, pulizia della cella, rancio, controlli giornalieri e notturni delle sbarre, distribuzione dell'acqua, ritiro delle immondizie. Noi credenti naturalmente avevamo aggiunte a queste cose preghiera, lettura del Vangelo, conversazioni cristiane, e anche lì brillava il raggio luminoso della speranza e della gioia. Giunse il giorno del processo; Dio intervenne in un modo prodigioso; fummo miracolosamente assolti; il giudice dichiarò, cosa eccezionale per quell'epoca, che pregare Iddio secondo i dettami della propria coscienza non costituiva reato. Tornammo in prigione pieni di gioia per l'aiuto divino e, pieni d'ebbrezza per l'imminente liberazione, ma ci era riservata una sorpresa. Nel pomeriggio non fummo posti in libertà. Chiedemmo spiegazioni e ci fu risposto: *"Siete stati assolti dal magistrato, ma ora siete a disposizione della Questura centrale."* Altre domande che rivolgemmo ci fecero sapere che la questura aveva il diritto di trattenerci in prigione, a propria disposizione, per la durata di sei mesi. Al termine di questo periodo poteva chiedere il nostro trasferimento in una camera di sicurezza per poi rimandarci il giorno seguente nuovamente al carcere; poteva così cominciare un altro periodo di sei mesi. Con questa procedura burocratica potevamo essere trattenuti in stato di detenzione per anni ed anni. Questa esperienza ci fece vedere chiaramente quali siano le risorse di un regime prevalentemente poliziesco. Esso può operare sempre al di sopra dei diritti umani, delle leggi, della magistratura. La Sua potenza statale è terribile. Ma Dio aveva cominciato ad operare. Non abbiamo mai saputo quello che fece l'Eterno in quei giorni, ma nel pomeriggio del giorno seguente eravamo nuovamente in libertà, accolti con gioia dai fratelli e tutti assieme allegri nel Signore

RIFLESSIONI DALLA BIBBIA: L'armatura di Dio. Raffaele Paglia.

"Del rimanente fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. Rivestitevi della completa armatura di Dio onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo." *Efesini 6:10*

Il Signore vuole che rivestiamo la Sua completa armatura per combattere contro l'avversario delle anime nostre. Il concetto viene ribadito due volte per sottolinearne l'importanza. Lo Spirito Santo, mediante la Scrittura, ci dice che **l'armatura di Dio** non è un'armatura umana. Nel 1° libro di Samuele al cap. 17, leggiamo che Davide, rivestito dell'armatura di Saul, non riusciva a camminare, non c'era abituato; era abituato a portare l'armatura di Dio, per l'unzione che aveva ricevuto. Davide, con una fionda ed una pietra, sconfisse il filisteo Goliat, ed ottenne, per la fede una grande vittoria contro i nemici del popolo di Dio. Saul, invece, rivestito della sua armatura, non poté salvarsi nella battaglia contro i filistei: fu ucciso insieme ai suoi figli. La lotta contro il nemico delle anime nostre non possiamo combatterla con le nostre forze, ma con la potenza di Dio e la protezione della Sua armatura. L'armatura è spirituale semplicemente perché è

"l'armatura di Dio". E' lo Spirito Santo che ci riveste di questa armatura; essa è invisibile agli occhi dell' uomo, ma visibile agli occhi di Dio. Egli sa se noi ne siamo rivestiti o meno. Se non lo siamo corriamo il pericolo di soccombere. E' necessario pertanto esserne rivestiti. L'armatura di Dio deve essere indossata per intero, in ogni sua parte. Se ne manca solo una parte, potremmo essere colpiti nel nostro punto debole; se, invece, è completa, realizzeremo la totale protezione di Dio (v.10). Dio protegge chiunque si confida in Lui in ogni tempo. Analizziamo le varie parti di cui è composta l'armatura di Dio.

- "La cintura della verità" (v.14). Serve per contrastare le false dottrine e proclamare la verità che rende liberi quelli che sono schiavi del peccato (Gv. 8:30-36)

- "La corazza della giustizia" (v.14) – I credenti sono rivestiti della giustizia di Cristo. L' Evangelo, riveste la nostra vita della giustizia di Cristo e giustifica chiunque crede in Lui (Rom. 1:16-17).

- "Le calzature dell' Evangelo della pace" (v. 15) – Ci parla dello zelo e del fervore spirituali utile per predicare l' Evangelo della grazia di Cristo alle anime perdute.

- "Lo scudo della fede" (v.16) – Utile per spegnere le frecce infuocate del maligno. Nel Salmo 28:7 è scritto: *"Il Signore è la mia forza ed il mio scudo; in Lui si è confidato il mio cuore, e sono stato soccorso; perciò il mio cuore esulta, ed io Lo celebrerò col mio canto"*.

- "L' elmo della salvezza" (v.17), ci parla della certezza della redenzione per la fede nel sacrificio di Gesù (Ef. 1:7).

- "La spada dello Spirito (Santo)" v.17, è con la preghiera, la parte di offesa dell' armatura per mettere in fuga il diavolo; così come fece Gesù quando, dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti, fu tentato da Satana, e lo sconfisse citando le Scritture come una "spada affilata a doppio taglio" (Mat. 4:1-11; Eb. 4:12-13).

- "La preghiera" (v.18), per ricevere potenza dall'alto, e quindi la forza necessaria ad affrontare ogni opposizione, e proseguire il cammino verso la gloria.

L' armatura è efficace perché ci rende vittoriosi contro il male e tutto ciò che è contrario al volere di Dio; è una protezione contro le calunnie del nemico; una potente difesa contro le tentazioni del diavolo; ci custodisce per il giorno di Gesù. Anche se abbiamo un nemico invisibile, esso è reale. Dobbiamo affrontarlo ogni giorno in un combattimento spirituale. Dio ha messo a nostra disposizione la Sua completa armatura. Rivestiamola! Così facendo procederemo di vittoria in vittoria, per la gloria di Cristo, benedetto in eterno!

LE RICERCHE DELL' A.S.E.M. (Archivio Storico Evangelico Montecalvese).

L' Evangelo a Buonalbergo, testimonianza di Gaggiano Giuseppe.

A Buonalbergo nei primi anni cinquanta sorse una numerosa comunità di fede pentecostale a seguito dell' evangelizzazione condotta dal fratello Giuseppe Capuano di Cervinara.

L' emigrazione negli anni successivi decimò il gruppo che attualmente è missione della chiesa di Casalbore ed è curata del fratello D'Albero Franco.

Il messaggio dell' Evangelo arrivò però a Buonalbergo molti anni prima, precisamente nei primi anni trenta per opera dei fratelli dell' Esercito della Salvezza di Ariano Irpino. Vi furono alcune conversioni (famiglia Siciliano), ma il piccolo gruppo dovette subire durissime persecuzioni.

Riportiamo i ricordi di uno dei figli di un pioniere che evangelizzò Buonalbergo, Lo Conte Antonio.

"I primi anni furono molto difficili perché i cattolici non ci accettarono e ci fecero molti dispetti. C'era chi ci sputava addosso, chi ci tirava addosso qualcosa, chi ci insultava. Qualcuno tentò di picchiarci, si usava tirarci addosso dei pomodori quando passavano per le strade. Un giorno (1934) mio padre (Giuseppe Lo Conte) si recò a Buonalbergo per evangelizzare. Andava di casa in casa a predicare l' Evangelo ma le autorità non volevano assolutamente che parlasse della Bibbia. Venne arrestato dai carabinieri e trattenuto in caserma per un'intera giornata." Nonostante ciò il piccolo gruppo resistette con coraggio a tutte le persecuzioni, ma forse non riuscì a resistere al violento "ciclone" che si abbattè sul movimento salutista nel 1940: la chiusura dei locali di culto e l' arresto dei ministri di culto in tutto il Regno d' Italia.

Questo provvedimento paralizzò di fatto tutte le attività dei nostri fratelli che a fatica solo nel dopoguerra riuscirono a riprendersi. Non sappiamo nei dettagli come si svolsero i fatti in quegli anni difficili, l' esiguità delle fonti non ha permesso di saperne di più, ma sta di fatto che quando il fratello Capuano giunse a Buonalbergo trovò già un piccolo gruppo di credenti di fede evangelica.

Riportiamo ora la testimonianza di uno dei primi credenti della chiesa di Buonalbergo.

"Mi chiamo Gaggiano Giuseppe e sono nato a Buonalbergo il 9/02/1933.

Sono stato portato alla conoscenza della verità da un amico quando ero giovane. Un giorno egli mi invitò a partecipare ad una riunione di culto, io quasi stavo per tornarmene indietro, non volevo parteciparvi, ma poi cambiai idea e andai. In quella riunione di culto il Signore mi salvò. Quando mi sono convertito, c'era già un gruppo di credenti a Buonalbergo, era la famiglia Siciliano che nel passato aveva aderito all' Esercito della Salvezza e poi era diventata pentecostale.

Nei primi anni cinquanta partecipavano al culto una cinquantina di persone, eravamo un gruppo numeroso. C'erano le famiglie Siciliano, Iorio, Gaggiano, Lota, Grosso, Di Blasio. Le riunioni di culto si tenevano in due località di campagna: contrada S. Martino (presso la masseria dei Siciliano) e in contrada Fiumara (presso i Lota, i miei suoceri). Successivamente decidemmo di spostarci in paese in casa di un fratello in via Scrocca Rodolfo, dove rimanemmo fino al 1956-57. Questa famiglia successivamente emigrò in America e così dovemmo trasferirci in un altro locale che prendemmo in affitto. Era sempre in paese e lo abbiamo tenuto fino a non molto tempo fa. Il pastore di Buonalbergo è sempre stato il fratello Umberto Parzanese; prima di lui a presiedere i culti c'era Pietro Giangregorio e qualche volta veniva il fratello Bufo Fiore. Negli anni molti credenti di Buonalbergo sono andati via, chi a New York, chi in Australia, chi in Argentina e siamo rimasti in pochi. Il gruppo è iniziato a diminuire nel 1954-55 e alla fine sono rimaste soltanto la mia famiglia e quella dei miei suoceri. Buonalbergo è stato un paese duro per l'Evangelo, dopo un primo momento di numerose conversioni, nessuno più ne ha voluto sapere del Signore, ma nello stesso tempo è stato un paese tollerante; persecuzioni non ce ne sono state, anche se quello che ti prende in giro c'è sempre, ma solo all'inizio, dopo nessuno ha fatto o detto niente. Non ci sono mai stati dispetti e la polizia non è mai venuta ad interrompere i nostri culti. Anche il prete non ci ha mai detto nulla. In passato ci sono stati dei contraddittori con lui ma io non ero ancora credente. Le riunioni di culto e preghiera si tenevano alcune volte il giovedì sera, il venerdì maggiormente e la domenica. Tante volte si andava in visita anche a Castelfranco, a Montecalvo o alla Malvizza. Il Signore nei primi anni operava molto con guarigioni e battesimi nello Spirito Santo. Ricordo che si pregava anche per liberazioni da demoni. Ci fu un caso anche qui, si chiamava Crescenzo ma non ricordo il suo cognome; venne liberato, ma dopo non rimase nella fede, si allontanò dal Signore. Ai giovani raccomando di accettare il Signor nella loro vita."

Questa testimonianza è stata raccolta il giorno 11/02/2008 in casa del fratello Gaggiano a Buonalbergo (BN).

NEWS. Samuel Iorillo.

8 agosto. Indonesia. Chiusa l'ultima chiesa di Ciparay Bandung. Questa era l'ultima chiesa ancora aperta nel distretto Ciparay, a Bandung, capoluogo di provincia occidentale dell'isola di Giava, tutte le altre erano già state obbligate ad interrompere le loro attività.

9 settembre. India. Ondata di violenza contro i cristiani nello Stato di Orissa, morti più di 100 credenti, 50.000 fuggiti in campi profughi, centinaia di case e chiese rase al suolo o bruciate.

26 settembre 2008. India. Continuano gli incidenti negli stati indiani colpiti dall'ondata di violenze contro i cristiani il mese scorso. Fonti attendibili registrano negli stati di Orissa e Karnataka altri omicidi, stupri e distruzioni di chiese e abitazioni di cristiani.

7 Ottobre. India. Il delirio di violenza e sangue non cessa in Orissa, anzi mantiene una costante intensità che non sembra risentire del clamore mediatico dato all'eruzione di follia in quelle zone.

A quanto pare il problema delle forze dell'ordine di riprendere il controllo del territorio non è stato ancora risolto. Domenica scorsa, una giovane donna cristiana di vent'anni è stata la vittima prescelta da parte di un gruppo di 15 rivoltosi, che l'hanno rapita da casa di sua nonna, portata nella foresta e ripetutamente violentata.

09 ottobre 2008. Mindanao, Filippine. I militanti islamici della seconda isola per grandezza delle Filippine, Mindanao, hanno aumentato l'intensità degli attacchi nei confronti della maggioranza cristiana nei vari villaggi dell'isola, dopo il fallimento degli accordi sull'ampliamento della regione autonoma musulmana. Quest'ultimi da tempo chiedono una maggiore indipendenza e una sorta di islamizzazione delle autorità.

10 Ottobre. Cina - I cristiani in Cina hanno superato gli iscritti al Partito comunista al potere dal 1949. Sarebbero ben 130 milioni i fedeli. I membri al Partito raggiungono i 74 milioni. Per ogni tessera ci sono quasi due battezzati: non era mai successo nella storia cinese.